

Allo scadere del termine delle iscrizioni per le superiori, parla il titolare dell'Istruzione: «Rinnovamento culturale, pedagogico, organizzativo»

LA SCUOLA CHE CAMBIA

L'istruzione e le elezioni regionali: «Per l'efficienza del sistema scolastico è fondamentale la convergenza tra Stato e Regioni»

Gelmini: «Presidi, attenti ai bilanci Non chiedete soldi alle famiglie»

Il ministro: «Stanzieremo 10 milioni per spese correnti. La riforma? Siamo pronti»

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Due giorni al termine delle iscrizioni per i licei e tecnici. Sarà il debutto delle nuove superiori e c'è chi teme il caos. Ministro Gelmini, la scuola è pronta ad attuare le novità previste dalla riforma?

«Io penso di sì. Da tempo la scuola sta elaborando una riforma organica delle superiori. Questo riordino è frutto anche del lavoro fatto dal governo di centrosinistra per i tecnici e dal governo Moratti per i licei. Ora è giunto il momento di passare dalla riforma alla sua applicazione e credo che si sia in grado di partire dal primo settembre. Un ulteriore rinvio non avrebbe avuto alcun significato».

Lei ha parlato di riforma epocale. Cosa risponde a chi sostiene che ci si è limitati «tagliare» ore, sperimentazioni e cattedre?

«E' una critica pretestuosa. Non nego che il governo abbia intrapreso un'opera di razionalizzazione, prevista nella Finanziaria, che ha portato a una riduzione degli sprechi e dei posti in pianta organica. Ma questo non c'entra nulla con la riforma della scuola. Noi stiamo realizzando un rinnovamento culturale, pedagogico e contenutistico: una scuola che non sia autoreferenziale, burocratica e quantitativa, ma al contrario sia centrata sullo studente, valorizzi i suoi talenti, consenta percorsi flessibili e riduca la dispersione. Vanno in questa direzione la modernizzazione del sistema dei licei e la

rivalutazione dell'istruzione tecnica».

Più lingue straniere e matematica ai licei, ma perché meno geografia?

«In realtà non abbiamo eliminato la geografia fisica, le ore alla media sono rimaste le stesse. Semplicemente abbiamo accorpato nella storia almeno in parte la geografia antropica. E' in linea anche con gli altri paesi europei, nessuno si sogna di togliere valore e peso specifico alla geografia».

Il liceo musicale saranno 28, la maggior parte al Nord. Come mai?

«Alcune sperimentazioni erano in atto e le abbiamo prese per buone. La competenza su dove dislocare i licei musicali è delle Regioni. Per adesso sono 28, ma il lavoro sarà completato dopo le elezioni regionali. Nulla esclude che all'indomani del voto ne saranno istituiti altri».

Come si può realizzare una riforma senza risorse? Il timore è che le ore in più di lingua straniera o di matematica saranno effettuate solo se l'organico lo consente, e così per il resto.

«E' una sciocchezza. Non siamo in una situazione in cui c'è carenza di organico. Abbiamo il problema opposto, quello di programmare l'inserimento dei nuovi insegnanti. Questo

timore appartiene alla demagogia che viene utilizzata per attaccare la riforma».

C'è un grande squilibrio nel sistema dell'istruzione tra Nord e Sud. La riforma cerca di colmare questo gap e in che modo?

«Esiste questa discrepanza, ma riteniamo di poter elevare lo standard qualitativo medio puntando a un rilancio del Mezzogiorno che non può prescindere da un rilancio dell'istruzione. L'accordo siglato da Sacconi sulla formazione professionale e la riforma dell'istruzione tecnica sono provvedimenti che aiutano tutto il paese ma in particolare il Mezzogiorno».

I presidi denunciano: non abbiamo un soldo in cassa, non siamo in grado di garantire le spese correnti. C'è chi chiede contributi volontari alle famiglie.

«Una task-force del Ministero si sta occupando del problema. Sicuramente per il prossimo anno dovremo stanziare risorse per le spese ordinarie, una cifra da quantificare, saremo nell'ordine di 10 milioni di euro. Viene però da chiedersi come mai, a fronte di risorse limitate per tutti, alcune scuole chiedono il contributo volontario alle famiglie e altre no. Qui entra in gioco la capacità gestionale dei dirigenti. Sicuramente c'è una rigidità nell'impostazione del bilancio, noi vogliamo

introdurre la massima flessibilità nella gestione delle spese, sarà il dirigente a decidere le priorità. Ma sono assolutamente contraria alla richiesta di contributi alle famiglie, va evitata questa prassi un po' lamentosa e in pochi casi giustificata. La scuola pubblica non deve costare».

Nella campagna elettorale per le regionali è stato sfiorato in qualche modo il tema della scuola? «Gli elettori devono avere ben chiaro che in alcune questioni fondamentali, come lo snellimento della burocrazia, l'efficienza della scuola e della sanità, è fondamentale la convergenza e la corresponsabilità tra lo stato nazionale e quello regionale».

Dopo una competizione così agguerrita, ritiene che sia alto il rischio astensionismo?

«Il rischio dell'astensionismo si vince passando dalla politica degli insulti a quella dei contenuti, come è stato fatto alla manifestazione di sabato. Ha contribuito sicuramente a inasprire il clima l'esclusione delle liste del Pdl: nel Lazio questa tornata elettorale è caratterizzata da un vulnus nei confronti della democrazia. E' stato messo in discussione un principio costituzionale che è il diritto di voto, una situazione anomala ed eccezionale. Tutto questo per un formalismo più che per un vizio di forma. Ho apprezzato comunque il coraggio, la determinazione e l'ottimismo della Polverini che comunque è andata avanti». - RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della scuola

ALUNNI 6.797.445 in totale

2.549.835

SUPERIORI



Elementari

Medie

LE REGIONI CON PIÙ STUDENTI

Lombardia 413.281 2.037.778 **998.102**

Campania 295.168 2.105.238 **828.957**

Sicilia 251.266 1.653.344 **686.876**

IL CONFRONTO

Italia Media Ocse

% spesa per l'istruzione
in rapporto al Pil

3,3%

3,8%

Numero docenti ogni
100 studenti

Ore di insegnamento
all'anno

Primaria

Primaria

6,2

796

Secondaria inferiore

Secondaria inferiore

7,5

933

SECONDARIA SUPERIORE

SECONDARIA SUPERIORE

8,0

971

Fonte: Ministero dell'Istruzione

ANSA-CENTIMETRI

«NESSUN DANNO
ALLA GEOGRAFIA»

«Le ore non sono
cambiate, è stata
accorpata a storia
la parte antropica»

«CRESCERÀ IL NUMERO
DEI LICEI MUSICALI»

«Per ora sono 28,
molti al Nord, ma
dopo le regionali
ce ne saranno altri»

LA PAROLA CHIAVE RIFORMA DELLA SCUOLA

La Riforma della Scuola superiore entrerà in vigore dal prossimo settembre a partire dalle prime e dalle seconde classi per andare a regime nel 2013. I licei saranno in tutto sei: artistico, classico, linguistico, scientifico, musicale e coreutico e delle scienze umane. I tecnici avranno due macro aree, economica e tecnologica, con 11 indirizzi. L'altra novità di rilievo riguarda gli orari: gli studenti avranno complessivamente meno ore di lezione. Più lingua straniera in tutti i percorsi, più matematica e valorizzazione del latino. Inoltre, l'ultimo anno delle superiori sarà possibile studiare una materia in lingua.

